Anno VI — N. 218 | Udine, Venerdì-Sabato 21-22 Settembre 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

La pace religiosa

L'importantissima lettera di Leone XIII all'arcivescovo di Vienna in occasione del centenario della liberazione di quella città dai turchi contiene lezioni ed insegnamenti così sapienti ed opportuni che crediamo conveniente di tornarci sopra affine di ritrarre il maggior profitto possibile.

Dopo d'aver giustamente insistito sopra la parte importante e gloriosa avuta dal Papato nella *liberazione di Vienna*, dopo d'aver mostrato che se l'Europa sfuggì alla barbarie mussulmana ne va debitrice ai Papi, Leone XIII, rivolgendo il pensiero sulla presente società, aggiunge queste parole:

" Pertanto in tempi così difficili nuovamente apparve che la più sicura e fondata speranza di salvezza pei popoli è riposta nella concordia dei principi colla Sede Apostolica, che gettar semi di sospetti e di discordie fra queste due potestà è del pari contrario alla giustizia e alla prudenza, nè meno dannoso alle civili società che alla Chiesa. "

In queste parole ci vien fatto di scorgere uno dei pensieri predominanti del Pontificato di Leone XIII.

Il Sommo Pontefice, comprendendo i benefici inapprezzabili della pace religiosa, nulla lasciò intentato per por fine ai conflitti, là dove esistevano, e stabilire o conservare tra i due poteri, rapporti cordiali ed amichevoli.

Per raggiungere questo nobile scopo, Leone XIII ha spiegato una magnanimità ed una perseveranza cui gli stessi suoi avversari dovettero rendere omaggio.

E il sapiente contegno del grande Pontefice non fu senza risultati. In quasi tutte le grandi nazioni d'Europa, lo stato di guerra violento tra i cattolici e il potere ebbe fine, e se esistono ancora in qualche parte " motivi di sospetto e di discordia " essi non tarderanno a sparire totalmente, solo che i governi di quei paesi adoperino in queste delicate questioni, una moderazione e un buon volere eguale a quello di Leone XIII.

Si, il Papa ha ragione, ogni persecuzione religiosa è un atto *contrario alla giustizia e alla prudenza*. E' contrario alla giustizia, perchè i cattolici sono eguali a tutti gli altri cittadini nel godimento dei diritti garantiti dalla società civile ai suoi membri; perchè inceppare in qualsiasi modo il libero esercizio del loro culto, è lo stesso che stabilire una odiosa ineguaglianza tra cittadini d'un medesimo Stato.

Le monarchie o le repubbliche non hanno sudditi o cittadini più dei cattolici obbedienti e rispettosi degli altrui diritti. E nondimeno, mentre che certi Stati accordano piena libertà all'ateismo, al libero pensiero e ad altre dottrine ancor più mostruose, essi fanno di tutto per molestare e vessare in mille modi la Chiesa, qualora non ricorrano financo alla persecuzione aperta e dichiarata. Qual flagrante ingiustizia! Ma altresì — come appunto fa notare il Pontefice — quale imprudenza! Tutto ciò che si toglie alla Chiesa, è tanto di guadagnato per la rivoluzione e per il socialismo. La Chiesa essendo, com'è stato detto, una grande scuola di rispetto, farle guerra equivale a minare nelle masse il sentimento e l'istinto dell'autorità, è un attentare alla stessa società.

I cattolici e i governi devono essere riconoscenti a Leone XIII dell'insistenza con cui egli ripete queste verità sì semplici ma sventuratamente troppo spesso misconosciute. Quando tiene questo linguaggio, Leone XIII non parla soltanto come Papa, ma altresì come politico e come uomo che conosce a fondo la presente società. Il Sommo Pontefice sa che in quasi tutti i paesi la quistione religiosa si complica con la quistione sociale e che fra queste due quistioni v'ha un nesso secreto e intimo di cui gli uomini di Stato dovrebbero tener conto.

Prestino dunque ascolto i governi interessati ai pressanti e reiterati inviti del Papa alla pace religiosa. Essi e i loro popoli saranno i primi a trar profitto da una pace leale e durevole con la Chiesa.

L'*Opinione*, parlando delle trattative tra la Santa Sede e la Germania, dopo aver dato la millesima edizione della solita frivolezza, che il Papato sia cresciuto in potenza colla perdita del poter temporale, esorta il suo partito a non addormentarsi, giacchè non è finito per la loro Italia il pericolo che può venirle dall'alleanza di tutti i cattolici col Papato.

Ammessa, come non può dubitarsene, la realtà dell'accordo fra tutti i cattolici e della stretta loro unione colla Santa Sede, ed ammesso pure, lo che nessuno potrebbe ragionevolmente porre in dubbio, che fra i cattolici un numero ragguardevolissimo appartiene all'Italia, parrebbe che la conclusione dell'*Opinione* dovrebb'essere ben altra da quella che essa espone.

Riconoscendo, com'essa fa, la morale ed anche politica importanza del cattolicismo e la sua grande ed efficace autorità, lo stesso interesse nazionale e l'amor di patria vorrebbero che di così poderosa forza traesse partito l'Italia, e che, ben lungi dall'offrire al mondo il miserando spettacolo di una sconsigliata fazione la quale respinge e combatte il principale elemento di sua nazionale potenza e grandezza, con questo si fortificasse e cercasse di assorgere all'alta posizione che le compete nel mondo, stringendosi all'uopo alla compatta falange cattolica e ponendosi sotto la potente egida del Papato.

RUSSIA E GERMANIA

Non abbiamo mancato a suo tempo di porre in rilievo la festa di famiglia avvenuta a Copenaghen in occasione della inaugurazione della cappella reale. Non si poteva non vedervi una lega di popoli e di Sovrani contro alla lega formata dalla Germania; una divisione dell'Europa in due parti le quali quando verranno al cozzo tra loro, faranno scorrere a fiumi il sangue umano.

E questi apprezzamenti vanno acquistando sempre maggior fondamento come l'importanza politica della festa di Copenaghen si fa sempre maggiore e indubitata. Gli argomenti non mancano. La *Gazzetta ufficiale* di Pietroburgo parlando del re Cristiano e della sua numerosa famiglia riunita, non tace della potenza degli Stati Scandinavi, confessa che potrebbero resistere all'Austria ed alla Germania riunite, e che Cristiano potrebbe ancora coi suoi figli prendere la rivincita sulla Germania. Queste parole messe in bocca della *Gazzetta ufficiale* russa hanno il suo valore, e grande valore. Pubblichiamo più sotto le parole testuali della *Gazzetta ufficiale* russa.

E valore non piccolo ha la voce inaspettata di una visita di Gladston a Copenaghen. Ragioni di famiglia hanno chiamato il principe di Galles a Copenaghen, ma quali ragioni, se non altamente politiche, potrebbero avervi chiamato il primo ministro della regina vittoria?

L'atmosfera è veramente pregna di elettricità. Mentre il vecchio re Cristiano siede contento in mezzo alla sua numerosa e *benedetta* famiglia, e si vede circondato da principi ed imperatori, e sfida per così dire la Germania, cosa nuova nei fatti politici, sopravviene la lotta tra il *Times* e la *Gazzetta Germanica del Nord*, organo del principe Cancelliere. Gli avvertimenti della stampa tedesca volti alla Francia hanno tratto in campo il *Times* a favore di questa. E' singolare il fatto ed importante se si consideri che a Berlino non si è contenti in questo momento dell'indirizzo preso dall'Inghilterra.

Ecco le parole della *Gazzetta di San Pietroburgo* pubblicate in risposta alle dichiarazioni cortesi, che furono scritte a Berlino in questi giorni all'indirizzo della Russia:

" Il re Cristiano di Danimarca riunì intorno a sè 13 nipoti maschi e 12 femmine della famiglia benedetta, nel cui possesso si trovano 42,475,458 *verste* quadrate di terreno e 332,551,598 abitanti. Come si vede, questa adunanza di famiglia intorno al re danese si può paragonare a qualsiasi Congresso di principi, e, pel suo carattere esclusivamente famigliare, paralizza tutti i convegni simili che vediamo ora in Germania. Il re Cristiano non potrebbe naturalmente opporre resistenza alle forze militari riunite dell'Austria e della Prussia. Ma dai suoi figli la Germania può ancora esser colpita dalla rivincita. "

Alcune spiegazioni dei moti di Croazia

Il giornalismo liberale riporta con manifesta compiacenza tutte le notizie dei tumulti che avvengono da qualche settimana in Croazia, la nazione più affezionata all'Imperatore d'Austria. Ma i poverini s'illudono: quei moti non sono per niente politici.

Ecco come li spiega il corrispondente viennese dell'*Osservatore Romano*:

" Anche a Zagabria è sotto la bandiera dell'antisemitismo che si attenta e si mette mano alla proprietà altrui. Parecchie case e negozi di giudei furono investite a colpi di pietre. Dove non è mancante d'interesse il notare che nel giorno istesso, a Parigi, spiegava attività il movimento antisemita ed affiggevansi in pubblico proclami che principiavano colla frase: Il giudeo è il nostro nemico! " e

---

176 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Berta la filatrice! disse Jago, è Dio che la manda.

Un minuto dopo, la vecchia donna medicava la spalla al Raffinatore, la copriva di un unguento, del quale essa soltanto possedeva il segreto, poi quando il giovinetto si trovò riposato e fortificato, la filatrice gli consegnò una provvista di rimedi.

— L'opera non è finita, diss'ella, e, grazie a Dio, tu non vedrai le ore più orribili. I gabbiani volano lontano e bagnano le loro ali nelle acque del mare, poscia ritornano allo scoglio natìo... Anche tu, Jago, andrai verso l'alto mare, ma rivedrai un giorno le rovine di Léhon, la tomba ove dormono i monaci, e la Rance purificata dalle sue sozzure.

Jago afferrò le mani della vecchia.

— Berta! disse, Berta! dobbiamo dunque dirci addio?

— Addio è la parola di coloro che non isperano più; noi diremo arrivederci. Se la terra ci fa difetto, ci resta il cielo.

Ciò detto, Berta, appoggiandosi al suo bastoncello, se ne andò traversando le rovine, e recitando con voce mesta delle preghiere. In un minuto, Servan aiutato da Mattia, fece un involto di abiti grossolani; vi aggiunse un vestito da fanciullo, un paniere di cibi; poscia il Raffinatore ed il suo compagno ripresero la via che conduceva alla grotta.

Per quanto fosse sicuro della discrezione dell'amico, Jago non gli palesò il secreto del sotterraneo; la caverna era indipendente da questo; per passare dal corridoio in essa il marchese avea dovuto spostare alcuni massi ammonticchiati; sarebbe bastato rimettere questi massi al posto primitivo per nascondere la via sotterranea la quale metteva all'abbazia.

Sollevato per la medicatura fattagli dalla Filatrice, Jago camminava con passo meno lento; quando la stanchezza lo assaliva, appoggiavasi al braccio di Servan.

Entrambi procedevano silenziosi; era un silenzio penoso: di tratto in tratto il Raffinatore asciugavasi due grosse lacrime che gli rigavano la gota. Egli aveva appena diciottanni, e non era ancora armato di quello stoico coraggio che inaridisce la sorgente delle lacrime negli occhi degli uomini e le accumola nel cuore fino a soffocarlo. Ei non credeva dar segno di debolezza lasciando libero sfogo a profondi dolori; sapeva bene che se stava per suonare il momento del pericolo, ei si ritroverebbe qual era stato sempre nelle ore solenni, pronto a sacrificare la sua vita per coloro che amava.

Ma mentre camminava con Servan, Jago provava una strana sensazione; il suolo gli bruciava sotto i piedi; gli sembrava che non respirerebbe giammai liberamente in quel paese devastato da assassini e dal quale la rivoluzione voleva esiliare Dio. Ei provava il bisogno di fuggire una terra profanata, d'andarsene lontano, molto lontano al di là dei mari, se lo avesse potuto, per non vedere più nulla delle abbominazioni che certo vi si moltiplicherebbero. Il suo sguardo errava sospettosamente all'intorno; la presenza d'un viaggiatore, d'uno sconosciuto, lo avrebbe spaventato per la sorte di coloro che andava a soccorrere. — Fortunatamente non incontrò alcuno nella deserta campagna, e giunse alla grotta senza esser visto.

Il marchese di Brézal conosceva Servan il fabbro, ed accettò i suoi servigi; vi fu dunque l'accordo che il buon uomo verrebbe la sera a portare ai proscritti i viveri dei quali avessero bisogno.

Appena Servan si fu allontanato, il marchese di Brézal indossò l'abito portatogli da lui. Quell'abito lo avrebbe reso affatto irriconoscibile anche se la terribile caduta fatta dal patibolo di Dinan non avesse profondamente alterato il volto del marchese.

Ma quando si trattò di togliere ad Enrico i suoi abiti azzurri, popolari nel paese, ma tali da designarlo agli odii dei rivoluzionari, bisognò sostenere col fanciullo una vera lotta.

— Non voglio! diceva esso; se lascio la divisa di Nostra Signora, i cattivi mi uccideranno... sei tu stesso che lo dicesti, Jago, mia madre mi ha confidato alla Vergine; questa cesserà di proteggermi se la rinnego.

Fu impossibile indurre il *Bambino azzurro* a cedere; quanto si ottenne da esso fu che egli nasconderebbe sotto un abito da contadinello una parte dei suoi azzurri vestimenti.

La veste monacale di fratello Antonio, arrotolata nell'angolo più nascosto della grotta, servì di letto e di coltrice ad Enrico. Il fanciulletto s'addormentò al suono delle voci del marchese Guglielmo e di Jago. — Questi raccontava al signore di Brézal, nei suoi più minuti particolari, in qual modo provvidenziale ei fosse stato attratto verso il sotterraneo in fondo a cui aveano gettata la povera Marcella.

Quando il Raffinatore ebbe finito il suo racconto, Guglielmo attirò a sè il valente giovinetto e se lo strinse al seno.

— Tu non mi lascierai mai più, gli disse, mai più!

— Ve lo giuro! rispose Jago.

Entrambi alla loro volta si addormentarono.

Lo splendore d'un bel sole d'inverno li svegliò. Le loro membra erano intirizzite; Jago raccolse della legna, le accese e il fanciulletto Enrico svegliandosi, potè scaldare le intirizzite sue manine.

Durante quella giornata, il corridoio fu chiuso con massi cementati da terra; e in primavera i muschi e le parietarie non potevano mancare di coprire quell'informe lavoro e di dargli l'aspetto della vetustà.

Alla sera Servan ritornò.

(Continua).

terminavano coll'altra: „ Guerra al Giudaismo! „

Nè meno interessante, per formarsi una idea della corruzione che minaccia l'organismo amministrativo in Croazia, è una dichiarazione del commissario regio, Generale barone Ramberg, fatta agli impiegati giudiziari di Zagabria, presentatisi ad ossequiarlo: „ — Ai giudici — egli disse, „ si presentava ora una bella occasione „ per esercitare la mitezza. Gli infelici „ contadini spogliati e dissanguati dal„ l'arbitrio degli impiegati verranno tra„ dotti innanzi al tribunali in causa della „ rivolta. E' questa un'occasione per ap„ plicare la legge nel senso più mite. „ Infatti consta che l'irritazione è provocata dalle concussioni degli impiegati comunali, i quali poi, per sottrarsi al furore popolare e trovare una protezione contro di esso, denunciano i moti come fossero politici ed antisemiti e requisiscono l'aiuto della truppa. Fortunatamente il mal giuoco venne ben tosto scoperto.

E la *Tribune* rispondendo al *Pester Lloyd* il quale avea stampato un articolo fulminante contro i croati attribuendo ad essi scopi antiungarici non solo ma altresì antiaustriaci e antidinastici, scrive: Il *Pester Lloyd* non ha alcun riguardo di accusare i croati di farsi precursori di un movimento slavo contro l'Impero e contro la Casa regnante. Ma consideriamo un poco se le accuse vengono sostenute dai fatti.

Il movimento antiaustriaco dovrebbe in primo luogo combattere contro le truppe mandate per soffocarlo. Ora in tutti gli scontri avvenuti nella Croazia noi abbiamo inteso di contadini morti e feriti, ma non così dei soldati e dei gendarmi. Questo significa che i rivoltosi non hanno fatto uso delle armi. Essi formavano soltanto delle torme armate di bastoni e di manuale. E dove si ha visto un movimento grande, dopo trascorso già più di un mese, non aver messo in mano ai suoi fautori neppure una sola bocca da fuoco? E si ponga mente che i rivoltosi appartengono a quel popolo guerriero dei confini militari il quale se avesse avuto la idea di mandar a spasso chi lo governa avrebbe saputo cominciare ben diversamente.

In secondo luogo il terreno stesso della rivolta ci deve convincere della falsità dell'accusa. Se gettiamo uno sguardo sulla carta geografica noi vediamo che il teatro dell'insurrezione è situato così da render possibile, anzi facile all'Austria il soffocarlo nel nascere. L'Austria vi può mandar delle truppe da tre parti, dalla Croazia civile, dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Avrebbero i caporioni del grande movimento slavo scelto un tal terreno per cominciarlo?

Che i rivoltosi non agiscano contro l'Impero e l'Imperatore ce lo dice pure un foglio ungherese, ma più onesto del *Lloyd*, cioè il *Nemzet*, il quale ha scritto: „ Il popolo croato ridomanda i suoi antichi diritti, o a meglio dire la sua antica schiavitù. Essi dicono: Noi non abbiamo bisogno di un Re. Noi vogliamo avere il nostro imperatore. Come avete potuto degradare l'Imperatore a Re? Via col vostro stemma! Noi vogliamo avere la nostra antica aquila, sotto la quale hanno combattuto i nostri padri e non lo stemma del regno unito. „ La ribellione adunque nella Croazia è dinastica e fedelissima all'Austria e tutte le maligne insinuazioni del giornale di Pest non possono oscurare la verità.

La vera causa dell'insurrezione è la pessima amministrazione introdotta in Croazia dal governo ungherese. L'Ungheria, dice il *Vaterland* di Vienna, due decenni fa era un paese mezzo barbaro, e non sapeva quasi nulla di quella così detta coltura moderna. Ora tutto ad un tratto essa è diventata una grande potenza nella Borsa, nelle banche, negli affari di danaro. Ed in qual modo? Gli ebrei si sono impossessati di questo sventurato paese, essi vi comandano e fanno da padroni cioè da sanguisughe, bevendo il sangue anche di quelle popolazioni che sono all'Ungheria congiunte.

Questo rapido sviluppo, se sviluppo si può chiamare, ha reso necessario un mondo d'impiegati, i quali non essendo bene disciplinati mangiano, mangiano, ed ancora mangiano. Il semplice impiegatuccio di villaggio, dice il *Vaterland*, si fa pagare dalle parti ogni atto d'ufficio, l'esattore delle imposte è un vampiro, e così di seguito. Qual meraviglia adunque se il misero contadino croato, il più fedele suddito dell'Imperatore, non può più tollerare un sistema di governo che non lo lascia vivere?

Del resto le notizie vanno facendosi sempre più tranquillanti e si può dire che la rivoluzione croata è finita. V'è ancora dell'irritazione, e qua e là si avvisa qualche tumulto, ma grazie alle sollecite misure che si prendono dalle autorità vien presto ristabilita la pace e la quiete.

Gli studi storici

L'impulso sapientemente dato dal Santo Padre alla ricerca ed alla pubblicazione dei documenti storici continua a dare i suoi frutti.

Fra gli altri lavori storici a cui hanno posto mano eruditi scrittori e che fra non molto verranno alla luce, ne viene segnalato uno importantissimo dovuto ai profondi studi ed alle lunghe e pazienti ricerche del chiaris. Abbate Don Pietro Pressutti, prefetto di uno dei più ricchi archivi principeschi di Roma, e già noto al mondo degli scienziati per dotte e lodatissime pubblicazioni.

Il Pressutti pubblicherà tutti i *Regesti* del Papa Onorio III classificandoli per ordine cronologico. Sarà una pubblicazione importantissima e getterà una nuova luce sul regno, così fecondo, di quel grande Pontefice. I *Regesti* sono nella maggior parte inediti, e il Pressutti con grande pazienza li ha raccolti frugando nei principali Archivi di Roma e d'Europa.

L'opera sarà composta di quattro grossi volumi di circa quattrocento pagine l'uno; e sarà preceduta da una lunga prefazione in cui il Pressutti mostrerà l'importanza e il valore dei Regesti pontificii come documenti storici.

Il primo volume di questa importante pubblicazione è già sotto i torchi e vedrà la luce entro il prossimo mese di ottobre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Come già abbiamo annunziato altra volta il governo italiano ha accettato l'abolizione delle capitolazioni a Tunisi, sotto date condizioni. Ora il governo francese ha dato le debite istruzioni all'ambasciatore presso il Quirinale per completare gli accordi. Egli giungerà a Roma verso le fine della prossima settimana.

— L'*Opinione* scrive:

« Siamo assicurati che non ha alcun fondamento la notizia, propugata da qualche giornale, di anticipazione nella riconvocazione del Parlamento.

« Nei primi giorni di novembre sarà pubblicato il R. decreto che riconvoca il Senato e la Camera tra il 15 e il 20 di quel mese per la continuazione della prima sessione della XV Legislatura. »

— Il ministro della guerra, in seguito all'esito delle grandi manovre si sta occupando per un largo movimento nell'esercito da colonnello in su. Alcuni generali verranno messi a riposo.

— Magliani rispose alla Commissione dei rivenditori di generi di privativa, che migliorerà le condizioni della vendita del sale e aumenterà l'abbuono dei sigari scadenti.

— Sabato si radunerà la Corte dei Conti in sezioni riunite, per deliberare sul decreto che aumenta la circolazione delle Banche. Si afferma che, nel caso, molto probabile del resto, che la Corte decida di rifiutare la registrazione del decreto, la commissione permanente per il corso forzoso darà le dimissioni.

Taranto — In conseguenza dell'inondazione di Taranto si sono trovati finora sette cadaveri, nella notte scorsa è crollata un'altra porzione del ponte di Napoli; viensi in città in barca. Stamane alle ore 7 in borgo è caduta una casa in costruzione: 1 morto 4 feriti gravemente. Il ponte dalla parte di Lecce minaccia di cadere. Il genio militare ne ha proibito il passaggio.

ITALIA

Ischia — Scrivono all'*Opinione*:

L'uragano ha prodotto specialmente grandissimi danni ad Ischia. Quei disgraziati flagellati dal terremoto, che ha loro rapiti parenti ed affetti e fortune, oggi sono travagliati dalle pioggie, alle quali sono insufficiente riparo quelle infelici baracche che danno tutt'altro che ricovero a coloro che son condannati ad abitarvi.

L'altra notte vi fu quindi un panico novello. Essendo abbattuti i muri di riparo dei fondi rustici, le acque che scendono dall'Epomeo non trovarono freno. Esse precipitando lungo il versante occidentale del monte, s'ingrossarono a torrenti, a fiumane, travolgendo terreni massi pietrosi, macerie, piante.

E ingrossarono, e si rovesciarono sulla borgata di Monterone, e inondarono orti e baracche, e travolsero quelle poche masserizie che il tremuoto aveva rispettate, o che avevano potuto essere estratte di sotto le rovine.

E il torrente, allargandosi sempre più per gli ostacoli che trovava nel suo corso, creandosene degli altri esso stesso con l'ostruire gli alvei e le bocche dei ponti con le pietre trasportate, si riversò nelle vie adiacenti, ruppe argini, muri e teste a volte di ponti, e si formò un nuovo sbocco, ingombrò la Piazza dei Bagni, si spinse sino alle ruine del Monte della Misericordia, interrompendo ogni transito.

Tutto trascinava con sè quella fiumana vorticosa; porte, finestre, travi, pietre, alberi e sinanco due vetture. La marina di Forio è ingombra di materiali galleggianti sulle onde torbide ed agitate.

Quei disgraziati abitanti son fuggiti ignudi, sotto la pioggia scrosciante, in cerca di un ricovero che li riparasse meglio di quelle infelici baracche. Ma che? Dove trovarlo? Alcuni ripararono ne' sottani fiancheggianti le vie. Ma la pioggia torrenziale invase anche quei locali, e quelli che vi si erano ricoverati furono a *grande* stento salvati da individui che coraggiosamente li trassero su dalle finestre.

E' insomma un orrore. Occorre che le autorità si preoccupino seriamente delle condizioni in cui versano quei disgraziati, e diano seriamente opera ai lavori che, stante l'avvicinarsi dell'inverno, debbono guarentirli dalle intemperie e dalle alluvioni.

Forlì — L'*Italia* di Milano riceve da Forlì, 20 (ore 8 ant.) il seguente telegramma:

« Vi mando la esatta storia del celebre brindisi di Forlì:

« Il prof. Tito Pasqui di Forlì, consigliere comunale, progressista radicaleggiante, si recò ad incontrare Berti a Fabriano per dirgli che i deputati radicali della provincia di Forlì sarebbero intervenuti al banchetto, a patto però, che non si fosse fatto alcun brindisi a Casa Savoia, al Re, e che non si fossero portate in campo le istituzioni.

« Il Berti sulle prime fece le meraviglie, poi disse che quando sarebbe stato a Forlì avrebbe veduto il da farsi per conto suo.

« A Forlì l'on. Fortis lo tranquillò e lo pregò d'intervenire al banchetto. »

ESTERO

Austria-Ungheria

A quanto assicura il *Vekrok*, i vescovi e i arcivescovi radunati ora a Vienna nell'occasione delle feste per la liberazione dai turchi di quella città, stanno trattando fra le altre cose, anche di estendere l'insegnamento della Religione alle scuole Reali superiori (in cui, com'è noto da parecchi anni già non viene impartito nessun insegnamento religioso.) A questo proposito fu raggiunto un perfetto accordo.

Danimarca

Telegrafano da Copenaghen:

« Gladstone si tratterà qui due giorni. I giornali della città assicurano che il Ministro inglese aderisce all'alleanza fra la Russia e gli Stati scandinavi, la Grecia e la Bulgaria. Il primo scopo di questa alleanza dovrebbe essere di intimare il disarmo alla Germania e all'Austria, la retrocessione dell'Alsaz a alla Francia e lo sgombro della Bosnia-Erzegovina. »

Svizzera

L'incidente tra la Francia e la Svizzera per la comparsa di alcuni battaglioni francesi di manovra sul territorio neutro ginevrino, è chiuso, avendo le autorità francesi dichiarato trattarsi di una inavvertenza.

DIARIO SACRO

Sabato 22 settembre

S. Tommaso da Villanova

Digiuno delle Tempora

Domenica 23 settembre nella Chiesa del SS. *Crocefisso di questa città* si solennizza la festa di Maria SS. Addolorata.

La Messa solenne sarà cantata alle ore 10. La sera alle ore 5 sarà il Panegirico indi i Vesperi colla Benedizione della S. Reliquia.

Effemeridi storiche del Friuli

22 settembre 1364 — I cividalesi prendono e distruggono il castello d'Urusperg.

Cose di Casa e Varietà

UN RAPPORTO

I lettori del *Cittadino Italiano* converranno con me che è ben raro il caso d'un impiegato al servizio del governo il quale s'adoperi con tanto impegno nell'esercizio delle sue funzioni da pigliarsi un malanno addosso. Eppure ciò nè più nè meno è accaduto a quell'eccellente persona, che venne mandata a reggere straordinariamente le cose di Cividale. Qualunque altro, messo a quel posto, avrebbe pensato a papparsi il grasso bocconcino delle quindici lire giornaliere assegnate alla carica, accontentandosi tutto al più di sottoporre quel po' di firma agli atti. Il regio delegato Orsini invece, ben compreso dell'importanza del dover suo, appena giunto al posto, s'è dato con tanto accanimento a riordinare documenti, a riveder consuntivi, ad addentrarsi in un ginepraio di conti, lavorando non solo di giorno ma anche di notte, che ne riportò una perturbazione al cervello da non prendersi certo a gabbo. Triste fatto, non nuovo nelle persone che lavorano molto, ma senza esempio tra gli impiegati governativi d'oggidì, dalla maggior parte dei quali metà delle ore d'ufficio viene occupata nella lettura dei giornali, l'altra metà nella narrazione vicendevole degli avvenimenti famigliari.

***

L'infelice delegato dunque, per ritornare all'argomento, colpito la suddetta affezione cerebrale, invece della lucidità di mente recata da lui al suo giungere in Friuli, ha oggi la testa in un terribile guazzabuglio, dice e disdice senza accorgersi, sragiona maledettamente. Affè che di Cividale il valent'uomo dovrebbe conservare una ben trista memoria!

Prova evidente dello stato morboso in cui trovasi il cervello del cav. Orsini, è il rapporto da lui mandato al prefetto della provincia, quale presidente del consiglio scolastico. Il *Giornale di Udine*, che qualche volta ha dello spirito, offre il rapporto *alle considerazioni delle persone illuminate*. Certo che le *persone illuminate* s'accorgeranno a prima vista delle condizioni mentali del relatore; del resto anche chi non è molto illuminato arriva a comprendere che il rapporto non è lavoro di mente perfettamente conscia del fatto suo.

***

Dicesi che il commendator Brussi, nostro prefetto, abbia intenzione di chiamare a sè il regio delegato, e, dandogli una tiratina d'orecchi, di dirgli presso a poco così: — Orsini dell'anima mia, mi scusi sa, ma ha fatto una gran brutta figura. Mi piace il riassunto sulle vicende degli studi a Cividale, da lei premesso al rapporto, quantunque non sia lavoro suo, ma di *zelanti investigatori della storia* cividalese. Ma quando arriva ai cenni sul collegio Jacopo Stellini si dà proprio la zappa sui piedi. Dopo avermi detto che, vinti gli ostacoli frapposti dai *clericali*, che volevano aprire un istituto retto da don Bosco, venne fondato il collegio Stellini colla spesa di 94,000 lire (*), ma che questo, anzi che prosperare, andò deperendo, sì che gli alunni da 130 scesero a 50, mi scrive queste parole:

„ Perchè la S. V. Onor. possa formarsi una giusta idea della decadenza progressiva che da vari anni fino ad oggi questo istituto subisce, si compiaccia Ella di volgere lo sguardo al continuo cambiarsi dei professori che, incerti del domani, concorrono altrove, ed al proposito che ogni anno va sempre più accentuandosi, per il quale i genitori degli alunni, prevedendo la chiusura del collegio, affidano ad altri istituti i loro figliuoli. „

— Nè qui ci sarebbe da dire. Si è fatto paladino del collegio Stellini; è naturale che ella batta la gran cassa per far sì che venga dichiarato convitto nazionale. Ma, poche righe dopo mi esce nel seguente periodo:

(*) Riflettano un po' a questa cifra quei ben pensanti, i quali hanno la falsa idea che il fondare e il sostenere scuole private non costi nulla.

“ Questo istituto, come la S. V. conosce, è il solo nella provincia che educa i giovani secondo i programmi governativi, e nel quale gli studi seguono con tanto profitto da farvi concorrere anche i giovani delle provincie vicine, comprese quelle oltre confine. „

— Perbacco, amico Orsini, come fa lei a conciliarmi la *decadenza progressiva*, il mutarsi dei professori e lo spopolamento, che fa prevedere la chiusura del collegio, con il *tanto profitto* e con il *concorso* dalle provincie vicine? Almeno avesse avuto la tattica di fare che la cosa non diventasse di pubblica ragione; ma propalarla per mezzo del *Giornale*, far noto in tutta la provincia e in altri siti che dice bianco e nero ad un tempo, e che quindi di tutti i suoi ragionamenti nè io nè il governo dobbiamo credere una bucciccata!

***

E a questa ramanzina del commendatore prefetto, che non riguarda se non due punti dello strampalato rapporto, qualche osservazione debbo aggiungervela anche io.

Il delegato Orsini dichiara che il collegio di Cividale *è il solo della provincia che educa i giovani secondo i programmi governativi*. Possibile che il dabben uomo si sia occupato tanto esclusivamente delle cose di Cividale da non giungere a sapere che in una città che si chiama Udine, a pochi chilometri di distanza dall'antico Forogiulio, c'è un collegio ginnasiale-tecnico con locali costrutti all'uopo, tale che anche una città ben più importante non avrebbe a vergognarsene, con professori abilitati da istituti superiori governativi, ove si seguono in tutto e per tutto i programmi delle scuole regie, e che senza bisogno di direttori incettatori ha incontrato il pubblico favore così che gli alunni sono andati rapidamente aumentando? Ci scommetto che il commendatore prefetto a quell'ingenuo “come la S. V. conosce, „ si sarà messo a ridere saporitamente, e avrà detto: E che, il mio buon Orsini mi prende per un tale sempliciono che non mi debba sapere neppure quali istituti abbian vita nella città a cui il governo m'ha posto a capo? — Ma il signor prefetto ignora forse la perturbazione cerebrale sopravvenuta all'onorevole delegato.

***

Quello che vale veramente un Perù sono le parole in fine del rapporto, colle quali l'Orsini eccita il commendatore prefetto a far valere la sua raccomandazione perchè il collegio venga dichiarato istituto nazionale. “ Se questo collegio sarà dichiarato nazionale, così il rapporto, fin dal primo anno potrà superare il numero di 130 alunni, cifra questa che apporterebbe al collegio un introito netto di oltre 130,000 lire all'anno. Quand'anco di questo vantaggio non si volesse tener calcolo, non potrebbe al certo essere tralasciata la considerazione che dalle provincie soggette all'impero austro-ungarico il concorso sarebbe notevolissimo, asserto questo provato dal fatto che, allorquando gli alunni giunsero al numero di 130, 80 appartenevano alle provincie di Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia, dalle quali i genitori mandavano ecc. „

Anzitutto, dico il vero, non comprendo come il delegato calcoli che dai 130 alunni si possano ricavare 130,000 lire, quando ogni alunno non pagasse 1000 lire, ciò che non sarebbe certo una raccomandazione per uno splendido concorso. E poi come può asseverare il delegato che, se il collegio si dichiari nazionale, i convittori affluiranno dalle provincie soggette all'impero limitrofo? Il numero di 130 alunni per il primo anno, dopo il chiasso non poco che s'era menato, si spiega colla novità: ma poi sta il fatto che i genitori, non persuasi dell'istituto, si affrettarono a ritirare i loro figli. Adesso dunque il nuovo marchio di *nazionale*, posto in fronte al collegio, avrà per effetto magico di farvi affluire tanti allievi? Ognuno converrà che, per ottener questo, bisognerebbe mutare tutto il personale educativo e insegnante, che non ha saputo far salire in fiore l'istituto....

— Ma, e andate a ragionare con chi mostra di non aver l'uso pieno della mente?

— Ah sì, me ne dimenticava.

ALDUS.

Erano scritte queste poche osservazioni, allorchè in una corrispondenza del *Giornale di Udine* trovai la seguente notizia:

“ Il Ministero fattosi carico (che gioiello!) delle ragioni addotte nella bella e dotta relazione del Consiglio scolastico provinciale, non che in quella del R. Delegato straordinario, relazione questa che sarebbe desiderabile venisse pubblicata (e il *Giornale* nota che l'ha già pubblicata) con recente nota partecipava al comune essere disposto a stanziare nel prossimo preventivo dello Stato il sussidio di annue lire 5500 a favore del nostro Collegio-Convitto, quando il Comune soddisfi a tre condizioni: I. Che la nomina del Rettore e del Censore sia approvata dal Ministero. II. Che il regolamento sia quello adottato per i Collegi nazionali, od uno analogo, e in tal caso preventivamente approvato dal Ministero stesso. III. Che le scuole sieno pareggiate „.

In tal modo il governo diviene padrone del collegio, non coll'assumerne l'intero carico, ma solo col contribuire una somma minuscola, ponendo d'altra parte condizioni, che, se si vogliono adempiere, domandano un dispendio maggiore del sussidio stabilito. Ecco veramente un affar d'oro per il comune di Cividale.

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di Zompicchia L. 15 — id. di Ziglio L. 5 — id. di Rivolto L. 1.51 — id. di Montenars L. 3,70 — id. di Flaibano L. 5,50 — id. di Campoformido L. 11 — N. N. L. 1,30 — Clero e popolo di Drenchia L. 9 — Parrocchia di Fagagna L. 4 — id. di Zugliano L. 1,12 — id. di Rosazzo L. 5 — id. di S. Leonardo degli Slavi L. 13 — Mons. Domenico Domeda L. 20.

Offerte precedenti L. 457 80
Totale » 552.93

Incendio. A Corno di Rosazzo fu appiccato, per trastullo, il fuoco da un bambino verso il mezzogiorno del 17 corr. ad un carro di fieno. Il fuoco si comunicò alla casa, che fu distrutta dalle fiamme. Il padre del piccolo incendiario, Del Negro Giov. Batta, colono della signora Maria Comino, si ebbe un danno non assicurato di lire 600 circa e la signora Comino di L. 2500.

Fu rinvenuto un orecchino d'oro presso Gorizia, che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità o proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Quanti emigrati? Nel bollettino del Ministero d'Agricoltura e Commercio leggemmo per caso questa notizia che ci colpì: Gli Italiani dimoranti all'estero ascendono ad *un milione e quarantaduemila!*

Il naviglio mercantile inglese. Fu fatto il calcolo che mettendo in fila le 37,000 navi di commercio che possiede l'Inghilterra la prima entrerebbe nel porto di Lisbona, mentre l'ultima sarebbe ancora nei docks di Londra.

Onorevole ritrattazione. Ben volentieri pubblichiamo la seguente ritrattazione che fa molto onore a chi l'ha scritta al quale facciamo pubblicamente le nostre congratulazioni, ed auguriamo che sappia mantenersi nei saggi propositi fatti sprezzando ogni derisione; memore sempre che il carattere dell'uomo onesto non consiste già nel perdurare tenacemente nell'errore, ma nel rintracciare la verità e nell'abbracciarla francamente e risolutamente.

Se per la sua nobile determinazione non gli mancheranno le derisioni e i lazzi dei tristi avrà di che confortarsi ed allietarsi ad usura nel plauso degli onesti e dei buoni e nella pace della coscienza.

Ecco la ritrattazione:

Quale corrispondente della *Patria del Friuli*, io sostenni una polemica contro il corrispondente del *Cittadino Italiano*, e, *male informato*, denigrai ingiustamente persone rispettabili, che, incensurabili sotto ogni rapporto privato, degnamente occuparono la carica loro affidata dal voto dei cittadini.

Ora, depurati i fatti ed esaminati i documenti, riconosco ingiusti gli aggravi addossati ad alcuni fra i cessati reggitori del Comune, e, indifferente dinanzi la lotta elettorale, m'auguro che il nuovo Consiglio risponda alla *leale manifestazione del paese*.

Ritratto tutto ciò che offese o poteva offendere la S. M. Chiesa *ed i cittadini in generale*, nella polemica e nelle corrispondenze, specialmente i sacerdoti, dolentissimo di aver suscitato ingiusti clamori contro persone altamente benemerite del paese; in particolarità condanno gli appunti diretti all'indirizzo del *Rev. C. L.* confessando di essermivi condotto a trascendere per uno zelo accesomi dalla credenza che le cose stassero come mi furono rappresentate, non essendo io molto addentro negli affari municipali di qui, con dichiarazione di *non più* ingerirmi in cose che non mi spettano.

Ciò riguarda esclusivamente gli articoli della *Patria* controfirmati *S.* — Gli altri non sono miei.

Non venduto a nessuno, come ebbi il coraggio di offendere, mi sento forte di riparare, e, quanto al *carattere* — mi sembra di non sconfessarlo, ritornando a quei principii che sono pienamente conformi alla mia educazione. — restando sempre *buon italiano*.

Questa ritrattazione distruggerà qualsiasi commento sulla mia posizione e sulla mia *condotta*, assicurando che l'amor al paese *soltanto* mi animò a scrivere ciò che scrissi — *zelus domus tuæ comedit me*; - Però - *Bonum mihi quia humiliasti me.*

Cividale, 20 settembre 1883.

GIOVANNI SNIDERO FLOREANI.

TELEGRAMMI

Vienna 19 — I re di Spagna e Serbia sono partiti nel pomeriggio per Homburg dopo congedatisi cordialmente dall'imperatore, dagli arciduchi, dai duchi e dalle arciduchesse recaronsi alla stazione.

Bruxelles 20 — Il *Journal Charleroi* dice: L'unione doganale del Belgio e della Olanda è prossima ad effettuarsi ed ebbe l'approvazione di Bismarck che farebbe entrare più tardi il Belgio e l'Olanda nello Zollverein.

Budapest 20 — Nel discorso che pronunziò al banchetto a Grosswardein Tisza disse: Anzitutto bisogna ristabilire l'ordine in Croazia quindi agire con equità e in modo conciliante. Quanto alle persecuzioni contro gli ebrei qui non trattasi di antisemitismo, ma dell'onore dell'Ungheria. Il dovere del governo è di proteggere i cittadini, e rimuovere pregiudizi nocivi. La sola differenza che vi è fra gli uomini, è quella fra gli onesti e i disonesti.

Parigi 29 — In una riunione di una trentina di deputati dell'estrema sinistra, si discusse intorno alla questione del Tonkino. Si delegò due membri di andare subito da Ferry e portargli l'invito di convocare immediatamente le camere.

Sofia 20 — Le dimissioni del ministero furono accettate. I deputati si recarono al palazzo imperiale. Il principe lesse il suo manifesto ristabilente la costituzione di Tirnova e invitando l'attuale assemblea a pronunciarsi sui cambiamenti da introdursi agli articoli 13 e 14 relativi alla rappresentanza dei sudditi che seguendo l'esempio dei rappresentanti, dimenticheranno i malintesi e le divergenze passate, e presteranno al principe il loro concorso; quindi il gabinetto fu ricostituito: Dragan Zankoff alla presidenza e interno, Natchevich alle finanze, Stailoff alla giustizia, Balabanoff agli esteri, Sconomoff ai lavori, Maloff all'istruzione; Grogoff fu nominato presidente dell'Assemblea.

Londra 20 — La *Pall Mall Gazzette* in un articolo ufficioso, sulla visita di Gladstone a Copenhagen, smentisce che l'Inghilterra pensi ad una combinazione con la Russia contro la Germania. L'Inghilterra approva l'egemonia della Germania in Europa, ma desidera egualmente rimanere amica della Russia in Europa ed in Asia.

Vienna 20 — Telegrafano da Pest: La città di Bries fu devastata da un terribile incendio. Bruciarono 75 case, fra cui le chiese evangelica e cattolica, la scuola e il palazzo comunale, e l'ufficio forestale.

Parigi 20 — E' prossima la pubblicazione d'un manifesto di Ruiz Zorilla, capo del partito repubblicano di Spagna ai suoi concittadini.

— Ad Alessandria d'Egitto è morto di colera il dottore Thuillier, membro della missione francese per istudiare il colera organizzata dall'illustre Pausteur.

NOTIZIE DI BORSA

21 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,50 a L. 2,11 .— — Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11 ,— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 91.— a L. 91 05 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,83 a L. 88.88.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.40 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.9	751.4	751.6
Umidità relativa	51	44	70
Stato del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento (direzione)	E	—	—
Vento (velocità chilometr.)	4	—	—
Termometro centigrado	19.7	22.8	18.4

Temperatura massima 24.0 — Temperatura minima all'aperto 12.5
minima 15.4

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6 50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero	—	35
2	1	Coltellino " " "	—	35
3	1	" " "	—	50
4	4	Temperino " " "	—	70
5	4	" " "	—	80
6	2	Coltellino " " "	—	85
7	3	" " "	[illegible]	[illegible]
8	3	Temperino " " "	[illegible]	[illegible]
9	2	Coltellino " madreperla	1	15
10	3	" " "	1	40
11	3	" " "	1	75
12	4	Temperino " "	1	75
13	3	Coltellino " corno nero	2	10
14	4	" " madreperla	2	30
15	6	" " avorio e tartaruga	4	—
16	9	Temperino " "	8	—
17	9	" " "	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune	1	—
19		" " " fina	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	2	40

NB. Sconto del 10 0[0] per grosso partito — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante fariniferre ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e soprattutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Maseraiche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 60 cent. si spedisce col pacco postale.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL **SEMPLICE**

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

PREPARATA E PERFEZIONATA DALLA DITTA SONEGO — POLVERE AROMATICA VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO — MARCA di FABBRICA — TORINO

VERMOUTH **E CHINATO**

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per preparario).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 60 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

Terra Catù con Menta

PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Catù tanto decantata per correggere il cattivo alito dei gastricismo, o denti cariati, prodotto per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che straziano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca dà completa guarigione, ambrandola, mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

TOPICIDA
senza arsenico - senza tossico
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse il contenuto, errore potendo attossicare le ossa da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si impiegano dei piccoli ceppi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1 20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

FARMACIA C. CASSARINI — BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, ciopostà, flussioni, abbagliamenti, netta gli umori densi e viscidi. Unendola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatojo in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo, e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino! — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna scatoletta con punte di varie dimensioni per legare oggetti di vario grossezza ed anellini per appendere *sole Lire 5*.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Udine 1883 - Tip. Patronato